

In occasione del 9 settembre, giornata di sensibilizzazione in ospedale

Solo acqua per le donne incinte

«No alla sindrome feto alcolica»

DESIO (as2) Solo acqua per le donne incinte. E' ciò che dicono a gran voce i medici dell'ospedale di Desio e L'Aidefad, l'Associazione italiana disordini da esposizione fetale ad alcol e droghe. Giovedì scorso, in occasione della Giornata internazionale della sindrome feto alcolica, è stata regalata una bottiglietta d'acqua simbolica a tutte le future mamme.

Il 9 settembre è la Giornata internazionale della sindrome feto alcolica. Ed è una data particolare, perché ricorda il numero più atteso e importante per una donna che sta per diventare madre: il nove. Proprio come i mesi, nessuno escluso, nei quali la gestante deve astenersi dal bere alcol.

Questo è ciò che, giovedì scorso, i medici dell'ospedale di Desio e l'Aidefad hanno voluto spiegare alle mamme. In prima linea, il dottor Ar-

mando Pintucci, responsabile della sala parto: «E' fondamentale specificare quanto sia importante astenersi dall'alcol durante la gravidanza. E' necessario sospenderne completamente il consumo - ha spiegato - Spesso la sindrome feto alcolica passa in secondo piano. L'Organizzazione mondiale della Sanità e l'Osservatorio nazionale alcol ci fornisce sempre opuscoli e linee guida per informare gli operatori sanitari del settore e le donne di quali mezzi possiamo avere per contrastare un fenomeno pericoloso».

Si pensa, infatti, che tra le donne che bevono quantità rilevanti di alcol etilico in gravidanza, da un 4 a un 40 per cento partorisce bambini con danni di vario grado alcol-correlati. I bambini con danni da esposizione prenatale all'alcol soffrono di malformazioni fisiche, disabilità mentali e intellettuali e gravi

problemi comportamentali.

In rappresentanza dell'Aidefad, la segretaria **Vera Confalonieri**, che ha vissuto direttamente l'esperienza di crescere un figlio con la sindrome feto alcolica: «Non si sa in quale settimana della gestazione l'alcol può danneggiare il feto - ha spiegato - E' proprio per limitare i danni che si consiglia di astenersi completamente dall'assumerlo. Questo fenomeno è diffuso soprattutto nei Paesi dell'est. Le donne fanno uso di queste sostanze anche durante la gravidanza e la percentuale di bambini affetti dalla sindrome è più alta». Come testimonianza ha portato la sua bambina, di 12 anni: «E' di origini rumene e l'abbiamo adottata. Abbiamo capito che ci fosse qualche problematica all'età di due anni e così le hanno diagnosticato la sindrome feto alcolica». E' un fenomeno, poi,

che dilaga tra i più giovani: «Molte ragazze cominciano a bere da giovanissime - ha rimarcato anche la dottoressa **Chiara Zorloni**, dirigente medico del reparto di Neonatologia e Pediatria - E' per questo che anche durante la gravidanza non riescono a smettere. Pensano che non succede nulla se si beve un bicchiere a pasto. Il problema, però, è che il feto non è in grado di metabolizzare l'alcol, anche se si tratta di una piccola quantità».

Al suo fianco, per sensibilizzare sul tema la professoressa **Anna Locatelli**, direttrice del Dipartimento Materno Infantile, le dottoresse **Tiziana Varisco** Direttrice di Struttura Complessa della unità operativa Pediatria e Neonatologia, **Olivia Casati**, coordinatrice di neonatologia e **Simonetta Motta**, coordinatrice della sala parto.



I medici hanno donato una bottiglietta d'acqua simbolica alle mamme

